# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

**n. 16**


# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute fino al 26 maggio 1980)**

## INDICE


ARGIROFFI: Per essere informato sul grave episodio verificatosi nel municipio di Palmi Calabro il 21 gennaio 1980 (750) (risposta ROGNONI, *ministro dell'interno*) *Pag.* 430

BARSACCHI: Provvedimenti da adottare per far slittare il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi al 30 giugno 1980 (1015) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . . . . . 431

CALARCO: Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in previsione della visita in Sicilia del Presidente della Repubblica, le due testate giornalistiche della TV non hanno inviato a Palermo il pullman mobile (488) (risp. DARIDA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 443

CALICE: Per conoscere se, in occasione della revisione degli orari ferroviari, non si provveda a far coincidere il treno Torino-Bari con il Potenza-Foggia e ad organizzare altri treni locali (813) (risp. FORMICA, *ministro dei trasporti*) . . . . . 432

CROLLALANZA: In merito al problema riguardante il Mezzogiorno, bisognoso di adeguate fonti di energia per il suo progresso e per lo sviluppo delle sue attività economiche (832) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . 433

DI MARINO: Per sapere se è vero che la CEE ha venduto ad altri paesi extra-comunitari 600.000 quintali di latte in polvere scremato (650) (risp. MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 435

Per istituire sedi decentrate in provincia di Salerno, oltre che a Nocera Inferiore ed a Battipaglia, anche a Sala Consilina ed a Vallo della Lucania (734) (risp. FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 435

FLAMIGNI: Per conoscere quanti sono i dipendenti attuali di ciascun ministero ai quali è stata conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza (981) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 436

FORMA, FOSSON: Per conoscere quali criteri abbiano ispirato la proposta del decreto del Presidente della Repubblica che ha modificato il perimetro del Parco nazionale del Gran Paradiso (479) (risp. MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 436

FRAGASSI, PANICO, GUTTUSO, ROMEO, CAZZATO, MIRAGLIA: In merito alla proposta di soppressione di un tratto della ferroviaria del Gargano (696) (risp. FORMICA, *ministro dei trasporti*) . . . . . 437

MALAGODI: In merito alla presentazione di un programma per l'aggiornamento del catasto urbano (1043) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . . . . . 438

MARCHIO, PECORINO, MITROTTI, POZZO, FINESTRA: Per sapere se è a conoscenza dell'anomala situazione in cui si trova ad operare il personale dipendente dell'Ufficio interurbano statale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di Messina (507) (risp. DARIDA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 439

MIRAGLIA: Per conoscere i motivi del forte ritardo che si registra nella definizione della pratica per il riconoscimento dei vini DOC « Rosso Brindisi » e « Rosato Brindisi » (477) (risp. MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 440

Circa l'inattivazione di una struttura aeroportuale tanto necessaria per Brindisi e l'intero Salento (786) (risp. FORMICA, *ministro dei trasporti*) . . . . . 441



TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

MOLA, FERMARIELLO: Per sapere se è previsto dalle « vigenti norme di legge » l'obbligo di versare alla SIP una congrua somma in conto deposito per poter effettuare conversazioni extra-urbane (626), (risp. DARIDA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . *Pag.* 442

MONTALBANO: Per sapere se sono a conoscenza della grave decisione del Presidente della RAI-TV di opporre rifiuto a mandare a Palermo il pullman mobile nell'occasione della visita che il Presidente della Repubblica, nei giorni 9, 10 e 11 novembre 1979, farà in Sicilia (487) (risp. DARIDA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 442

PARRINO: Provvedimenti da adottare per la sistemazione definitiva degli insegnanti dei corsi CRACIS (731) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 444

PAVAN. Per conoscere i motivi che hanno reso impossibile il pagamento dell'aumento dell'assegno vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto, stabilito dalla legge n. 563 del 1979 (951) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) . . . . . 444

PETRONIO: Per sapere se il Ministro è a conoscenza del fatto che non si è ancora provveduto a nominare un coordinatore dei tre uffici di collocamento della città di Lamezia Terme nella persona di un funzionario della carriera direttiva (493) (risp. FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 445

PINTO: Provvedimenti da adottare per una revisione delle disposizioni vigenti nelle aziende agricole degli olivicoltori (315) (risposta FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 446

Per segnalare, presso il consiglio di amministrazione dell'INPS, le esigenze che sussistono nella provincia di Salerno allo scopo di consentire servizi migliori in favore dei lavoratori assicurati (664) (risp. FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 447

ROMEO: Per assicurare l'approvvigionamento dei concimi chimici a base di nitrati alle aziende agricole pugliesi (793) (risp. MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 447

In relazione alla diffusione preoccupante, in alcune zone delle campagne della provincia di Taranto, dell' « escoriosi », la malattia che attacca i vitigni (859) (risp. MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 448

ROMEO, MIRAGLIA, CAZZATO, PANICO, FRAGASSI: Per conoscere l'azione svolta per combattere i numerosi casi di sofisticazione del vino scoperti in Puglia e denunciati dalla stampa (431) (risp. MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) *Pag.* 448

ROMEO, MIRAGLIA, PANICO, CAZZATO, FRAGASSI: Per provvedere all'istituzione di nuovi posti telefonici pubblici statali nei capoluoghi di Taranto, Brindisi, Lecce e Foggia (805) (risp. DARIDA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . 449

SCEVAROLLI, NOVELLINI: Per sapere se il Ministro è a conoscenza che, nella provincia di Mantova, numerosi comuni sono privi di segretari comunali titolari e quali provvedimenti intende adottare (528) (risposta ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . 450

SIGNORI: Provvedimenti da adottare in merito al grave disagio di migliaia di ostetriche pensionate che, dopo 40 anni di lavoro, percepiscono pensioni che non superano le 19.000 lire al mese (411) (risp. FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 451

VITALE Giuseppe: Per sapere se il Ministro è a conoscenza che, da parte del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, è stato deliberato che non potranno più essere iscritti all'albo coloro che non abbiano richiesto l'iscrizione entro il 4 febbraio 1979 (555) (risp. FOSCHI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 452

---

ARGIROFFI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per essere informato sul grave episodio verificatosi nel municipio di Palmi Calabro il 21 gennaio 1980.

Notizie apparse sulla stampa riferiscono, infatti, che fra il sindaco ed un cittadino di quel comune è esploso un alterco, nel corso del quale venivano spianate armi da fuoco.

Nel contesto di tale fatto, significato ancor più inquietante assume l'altra notizia secondo la quale il commissario di polizia, chiamato per pronto intervento, si sarebbe affrettato a restituire le armi — sulle prime sequestrate — a chi le aveva minacciosamente esibite.

L'interrogante chiede, pertanto, che anche sulla veridicità di quest'ultima circostanza e sui provvedimenti adottati per ristabilire la legalità gli vengano date informazioni.

(4 - 00750)

(29 gennaio 1980)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro di grazia e giustizia.

Nel pomeriggio del 21 gennaio 1980 al Commissariato di pubblica sicurezza di Palmi giungeva una richiesta di intervento presso quel Municipio, ove a detta dell'interlocutore una persona aveva minacciato il sindaco Rocco Managò.

L'equipaggio di una « volante », recatosi immediatamente sul posto, constatava che in una sala del Comune, tra vari assessori, impiegati comunali ed il sindaco, sostava una persona, successivamente identificata per Carmelo Parisi, che alla vista degli agenti si affrettava a consegnare loro una carabina in suo possesso, esibendo la relativa licenza di porto d'armi, nonchè una pistola calibro 6,35 indicata come proprietà del sindaco, risultato anch'egli munito della specifica licenza.

Per i conseguenti accertamenti il Managò ed il Parisi venivano accompagnati presso il Commissariato di pubblica sicurezza dove venivano sentiti dal funzionario dirigente.

Il Parisi dichiarava di essersi recato in Municipio per esporre al sindaco le sue istanze per la riparazione dei danni subiti, a causa di una violenta mareggiata abbattutasi sul litorale di Bagnara il 31 dicembre 1979, dal proprio ristorante; che la discussione si era animata e che nel corso della stessa il sindaco lo aveva minacciato con una pistola; che per reagire all'azione di quest'ultimo aveva raggiunto la propria auto parcheggiata davanti al Comune prelevandovi una carabina con la quale era ritornato dal sindaco, disarmandolo.

Il Managò negava di aver estratto la pistola precisando che si era solo limitato a mettere la mano nella tasca nella quale custodiva l'arma.

Quest'ultima versione veniva confermata dai testi Antonio Carrozza, vice sindaco, Giorgio Rizzica, assessore ai lavori pubblici, Domenico Sarlo e Gaetano Suriano, impiegati comunali.

La competente autorità giudiziaria, subito informata dei fatti, disponeva il sequestro delle armi ed iniziava azione penale a carico di:

*a*) Rocco Managò — sindaco di Palmi — per reato di violenza privata aggravata;

*b*) Carmelo Parisi, per reati di tentata estorsione e rapina nei confronti del sopra indicato sindaco;

*c*) Giorgio Rizzica e Domenico Carrozza, assessori e Gaetano Suriano e Domenico Sarlo — impiegati comunali — per i reati di favoreggiamento e falsa testimonianza.

Completata l'istruttoria e rinviati a giudizio gli imputati, il Tribunale di Palmi, con sentenza del 21 marzo 1980, ha condannato:

*a*) Carmelo Parisi alla pena di anni 1 e mesi 4 di reclusione e lire 100 000 di multa per minaccia e tentata estorsione;

*b*) Rocco Managò a lire 100.000 di multa per minaccia grave;

*c*) Giorgio Rizzica, Antonio Carrozza, Gaetano Suriano alla pena di giorni 30 di reclusione per falsa testimonianza e favoreggiamento.

A tutti i condannati è stato concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena

Il Parisi, inoltre, è stato assolto dal reato di rapina perchè il fatto non sussiste e Domenico Sarlo è stato assolto per insufficienza di prove dai reati di favoreggiamento e falsa testimonianza.

La sentenza è stata appellata sia dal pubblico ministero per la parte concernente il Managò, che da tutti gli imputati.

*Il Ministro dell'interno*
ROGNONI

10 maggio 1980

---

BARSACCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che la Corte costituzionale, con una recente sentenza, ha dichiarato incostituzionale l'applicazione dell'ILOR ai redditi dei lavoratori autonomi;

che, a tutt'oggi, il Ministero non ha ancora chiarito quali siano le categorie interessate all'applicazione della sentenza stessa;

che nel mese di maggio scadono le chiusure trimestrali ed i conseguenti versamenti dell'IVA e scadono praticamente i termini per la presentazione, nell'apposita cancelleria del Tribunale, dei bilanci delle società di capitali;

che i comuni ai quali è demandato il compito di predisporre il lavoro di consegna dei moduli e di ricevimento delle dichiarazioni sono impegnati in relazione alle elezioni amministrative del prossimo 8 giugno 1980,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno, come è già avvenuto per le ultime elezioni del 1979, far slittare il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi al 30 giugno 1980, nell'interesse dell'Amministrazione finanziaria, degli Enti locali e dei cittadini, in modo da mettere gli stessi in condizioni di poter adempiere con l'indispensabile e dovuta scrupolosità e serenità ai loro doveri di contribuenti

(4 - 01015)

(6 maggio 1980)

RISPOSTA. — Idonee istruzioni integrative in ordine ai riflessi sulla dichiarazione dei redditi della recente sentenza della Corte costituzionale in materia di ILOR e della disposizione recata dall'articolo 4 della legge finanziaria sono state impartite con la circolare n. 12 del 30 aprile 1980 della quale è stata raccomandata la massima e sollecita divulgazione.

A seguito di tali istruzioni, oggetto anche di un comunicato per le agenzie di stampa, l'Amministrazione ritiene quindi che i relativi problemi interpretativi debbano considerarsi risolti.

Non sembra pertanto obiettivamente giustificata la richiesta proroga al 30 giugno 1980 dei termini di scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

Tutto ciò anche avendo ben presente la prossima scadenza elettorale dato che da contatti avuti con gli organi interessati e da dichiarazioni informali dell'ANCI (Associazione nazionale comuni d'Italia) è risultato che i Comuni possono effettivamente porsi nelle condizioni di far fronte alla doppia incombenza elettorale e tributaria.

*Il Ministro delle finanze*
REVIGLIO

14 maggio 1980

---

CALICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

*a*) che la zona del Bradano (Potenza) — di grandi possibilità di sviluppo, interessata come è a notevoli programmi irrigui riguardanti circa 15.000 ettari — è attualmente male inserita nel sistema viario appulo-lucano per i ritardi che si registrano nella costruzione dell'omonima strada a scorrimento veloce gestita dalla Cassa per il Mezzogiorno;

*b*) che è purtroppo zona di grande esodo specie verso l'Italia settentrionale;

*c*) che le coincidenze con i treni del mattino provenienti dal Nord (Milano-Lecce, Milano-Taranto e Torino-Bari), con svincolo a Foggia per il Bradano, obbligano ad ore di attesa a Rocchetta Sant'Antonio sul tratto Spinazzola-Gioia del Colle, interessante appunto i comuni del Bradano (San Nicola, Lavello, Rapolla, Maschito, Palazzo San Gervasio, eccetera),

l'interrogante chiede di conoscere se, in occasione della revisione annuale degli orari ferroviari, il Ministro non intenda provvedere:

*a*) a far coincidere effettivamente il Torino-Bari, che arriva a Foggia alle ore 7, con il Potenza-Foggia;

*b*) ad organizzare o un treno locale Rocchetta Sant'Antonio-Spinazzola o un treno Foggia-Spinazzola che si raccordi con i convogli che da Milano proseguono per Bari o Taranto e che a Foggia arrivano dalle 4 e mezza alle 6 del mattino.

(4 - 00813)

(12 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Si premette che il treno espresso 667, Torino-Bari-Lecce, arriva attualmente a Foggia alle ore 7,26 e trova coincidenza, verso Rocchetta S. Antonio-Potenza, con il treno 6293, che parte da Foggia alle ore 8,14, dopo un intervallo di 48 minuti.

Col prossimo orario, che andrà in vigore il 1° giugno 1980, tale intervallo verrà ridotto a soli 30 minuti in quanto il treno espresso 667 arriverà a Foggia alle ore 7,44, mentre rimarrà invariata la partenza del treno 6293.

Circa le possibilità di proseguimento verso le località della tratta ferroviaria Rocchetta S. Antonio-Spinazzola dei viaggiatori provenienti da Milano con i treni 505, 515 e 509, che giungono a Foggia tra le ore 4,30 e le ore 6 del mattino, la situazione, col nuovo orario 1° giugno 1980, rimarrà pressochè invariata.

La più idonea comunicazione rimane quella assicurata dal treno 509 « Espresso del Levante », che giunge a Foggia alle ore 5,54 (col nuovo orario arriverà alle ore 5,56), e dal coincidente treno diretto 2575 (che parte da Foggia alle ore 6,32 e arriva a Rocchetta S. Antonio alle ore 7,17), con proseguimento fino a Spinazzola, a mezzo del treno 6425, che parte da Rocchetta S. Antonio alle ore 8,20.

D'altro canto, i treni che circolano nella tratta Rocchetta S. Antonio-Spinazzola rispondono a determinate esigenze quotidiane dell'utenza e non possono essere modificati per migliorare i collegamenti a lunghissimo percorso, come quelli da Milano, che vengono utilizzati solo saltuariamente.

La scarsa incidenza di tale tipo di traffico non fa ritenere purtroppo opportuna neppure l'istituzione, in coincidenza con i treni da Milano, di nuovi appositi treni Foggia-Rocchetta S. Antonio-Spinazzola che, nella maggior parte dell'anno, sarebbero sicuramente assai scarsamente utilizzati.

*Il Ministro dei trasporti*
FORMICA

19 maggio 1980

---

CROLLALANZA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che il Mezzogiorno, per il suo progresso e per lo sviluppo delle sue attività economiche, è particolarmente bisognoso di adeguate fonti di energia, senza le quali vani sarebbero il suo avvaloramento agricolo ed industriale e la conseguente ripresa della sua funzione storica nel Mediterraneo verso le nazioni ed i popoli assurti ad indipendenza ed avviati già a moderne esigenze di vita;

considerato che è in corso la costruzione del metanodotto sottomarino che, dall'Algeria, raggiunta la Sicilia, proseguendo lungo la Penisola, attraverso la Calabria, la Lucania, la Campania ed il Lazio, si salderà nel 1985 con la rete esistente, nel Centro-Nord, a Minerbio (Bologna), assicurando all'Italia un incremento nella fornitura di gas metanifero mediamente di ben 12 miliardi di metri cubi all'anno;

considerato, altresì, che, in conseguenza di tale saldatura e della notevole maggiore disponibilità energetica, verrebbe riservato al Mezzogiorno il 55 per cento della fornitura del gas algerino, mediante il distacco dalla condotta principale di bretelle e di reti di distribuzione urbane, e l'ulteriore 45 per cento al Centro-Nord, tenuto conto che esso assorbe già l'80 per cento dell'attuale consumo dell'intero Paese, che è valutato in 27 miliardi di metri cubi,

l'interrogante chiede di conoscere se — pur prendendo atto dell'annunzio, dato dal Governo al Senato, di un primo progetto che prevede la spesa di 580 miliardi, con il contributo della CEE, del quale beneficerebbero 200 comuni del Mezzogiorno — non si ritenga quanto mai opportuno, prima che avvenga la prevista saldatura tra il metanodotto algerino e quello esistente nel Centro-Nord:

1) disporre tempestivamente, in modo organico, la compilazione di un progetto speciale metanifero, da bandire eventualmente con appalto-concorso che tenga conto di tutte le esigenze del Mezzogiorno, sia pubbliche che delle aree industriali, in atto e in prospettiva, nell'arco non inferiore al quinquennio, suddiviso in altrettanti esercizi finanziari;

2) confermare in modo inequivocabile, con apposito disegno di legge, la percentuale del 55 per cento del gas riservato alla costruzione delle bretelle e delle reti di distribuzione del gas nel Mezzogiorno, allo scopo di evitare che, nel 1985 — epoca prevista di saldatura tra il metanodotto algerino e quello esistente nel Centro-Nord — per mancata sistematicità o ritardi nell'esecuzione delle opere previste dal suddetto progetto speciale, o per subentrati altri giusti-

ficati motivi, la quantità di gas destinata al Sud venga assorbita dalla rete esistente al Centro-Nord, senza possibilità di effettivo recupero.

Ove si verificasse una tale eventualità, il Mezzogiorno, ancora una volta, verrebbe sacrificato nelle sue esigenze di progresso civile ed economico ed al sacrificio si aggiungerebbe la beffa.

(4 - 00832)

(15 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Il progetto della metanizzazione del Mezzogiorno trova il suo primo punto di riferimento nel piano energetico nazionale approvato dal CIPE con delibera del 23 dicembre 1977, nel quadro degli accordi conclusi tra l'ENI-SNAM e la Sonatrach per l'importazione dall'Algeria, via gasdotto transmediterraneo, di 12 miliardi di metri cubi/anno di gas naturale per la durata venticinquennale.

Da qui la destinazione di nuova disponibilità di metano per uso civile in modo particolare in ragione del 65 per cento per la Sicilia e le altre regioni dell'Italia meridionale.

In attuazione di detta delibera questo Ministero ha promosso una serie di incontri tra la SNAM e varie regioni per l'elaborazione di un primo programma di metanizzazione del centro-sud sulla base dei seguenti criteri e parametri di riferimento:

distanza della rete dei metanodotti principali parametrata alla dimensione dei centri;

economicità della gestione raggiunta mediante l'erogazione di un contributo in conto capitale mediamente pari al 50-70 per cento del valore dell'investimento, soprattutto per quanto concerne la realizzazione delle reti di urbanizzazione per l'uso civile;

estensione del programma anche ai comuni dotati di rete di distribuzione, suscettibili di potenziamento e di ampliamento, o di trasformazione a metano.

Sulla base delle predette attività è stato formulato un primo progetto globale per la metanizzazione del Centro-Sud i cui predetti criteri informatori sono stati enunciati a rappresentanti delle regioni nella Commissione consultiva interregionale l'11 gennaio 1980 e trasmessi successivamente formalmente alle regioni stesse il 24 gennaio 1980.

Questo programma prevede nella prima fase:

la costruzione di nuove reti di distribuzione di gas per uso civile in 107 comuni per la fornitura del prodotto ad un totale di 3 milioni e mezzo circa di abitanti;

la trasformazione, lo sviluppo delle reti esistenti in circa 84 comuni e l'allacciamento ai metanodotti delle 3 grandi città, Lecce, Messina e Palermo.

L'investimento globale per la realizzazione di questo primo progetto, sulla base dei costi attuali, è stato cifrato in 577,5 miliardi di lire.

Nel portare avanti le ipotesi di lavoro sul primo progetto complessivo, si è provveduto a predisporre gli strumenti operativi per reperire i fondi necessari per la realizzazione del progetto stesso attraverso l'erogazione di contributi.

I fondi in questione sono stati reperiti attraverso il contributo del fondo consuntivo per lo sviluppo regionale, ufficialmente riconosciuto dagli organismi comunitari.

La domanda è stata presentata al FERS nel luglio 1979 che si è pronunciato accogliendola nell'ottobre dello stesso anno; è già intervenuto un primo versamento di 50 miliardi nel gennaio del corrente anno.

In tale quadro un gruppo di lavoro interministeriale ha proceduto ad enucleare i criteri operativi di erogazione di fondi, con le relative soluzioni di intervento istituzionale, ponendo in essere ipotesi di lavoro e procedure finalizzate alla realizzazione più rapida possibile del programma attraverso la costituzione di strumenti operativi idonei a provvedere quanto meno alla progettazione e costruzione, rinviando in un secondo momento quello della gestione delle reti di distribuzione cittadine essendo stati ormai risolti i problemi di costruzione e gestione della dorsale e del 90 per cento delle bretelle di adduzione alle aree e nuclei di sviluppo industriale ed alle reti di distribuzione cittadine.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*
BISAGLIA

20 maggio 1980

DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è vero che la CEE ha venduto ad altri Paesi extra-comunitari 600.000 quintali di latte in polvere scremato, già destinato all'Italia per l'alimentazione di suini e polli, e che è disponibile a fornire soltanto latte nuovo, con la conseguenza che, però, dovremo spendere 17 miliardi invece dei 13 previsti;

quali iniziative verso la Comunità ha preso a tale proposito il Ministro.

(4 - 00650)

(19 dicembre 1979)

RISPOSTA. — La causa del mancato trasferimento in Italia delle rimanenti 60.000 tonnellate di polvere di latte scremato, a saldo delle 100 mila tonnellate disposte con Regolamento CEE n. 1763/78 del Consiglio, è da ricercarsi unicamente nell'avvenuta sospensione, nella Comunità, dell'applicazione dei Regolamenti CEE n. 368/77 e n. 443/77, che di tale prodotto regolano le modalità sia di utilizzo che di vendita.

Si assicura, comunque, che qualsiasi preoccupazione, relativa all'eventualità di non poter disporre della quantità di prodotto rimasta da trasferire, è del tutto infondata.

Infatti, il Consiglio dei ministri CEE, riunitosi a Bruxelles nei giorni 21 e 22 gennaio 1980, ha riconosciuto la necessità dell'invio in Italia del prodotto di cui trattasi e pertanto, con proprio regolamento recante nuove modalità di utilizzo e tempi di esecuzione, ha disposto che 20.000 tonnellate di latte scremato siano trasferite appena definite le necessarie formalità, mentre le restanti 40.000 tonnellate, ripartite in contingenti di 5.000 tonnellate ciascuno, siano inviate uno per mese con inizio dal corrente mese di maggio.

Riguardo alle modalità di impiego, lo stesso Consiglio dei ministri della CEE ha inoltre stabilito che il prodotto di cui trattasi può essere utilizzato nell'alimentazione dei vitelli per le sole quantità risultanti già trasferite in Italia all'atto della rimessa in applicazione dei Regolamenti n. 368/77 e numero 443/77, riservando, pertanto, l'eventuale differenza ai suini e al pollame.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MARCORA

10 maggio 1980

---

DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene opportuno rappresentare al consiglio di amministrazione dell'INPS l'esigenza di istituire sedi decentrate in provincia di Salerno, oltre che a Nocera Inferiore ed a Battipaglia, anche a Sala Consilina ed a Vallo della Lucania, in considerazione del fatto che le popolazioni del Cilento e del Vallo di Diano si troverebbero in effetti quasi nella stessa situazione odierna, cioè distanti dalla sede INPS più vicina da 50 a 100 chilometri, con grave disagio per gli utenti.

(4 - 00734)

(23 gennaio 1980)

RISPOSTA. — Il problema del decentramento della sede provinciale dell'INPS di Salerno è stato recentemente esaminato in apposite riunioni, tenute fra gli organi centrali dell'Istituto, il Comitato provinciale di Salerno e gli amministratori del comprensorio di Sala Consilina.

Nel corso di dette riunioni è emerso, fra l'altro, il preciso orientamento di venire incontro alle aspettative dei lavoratori residenti nel Cilento e nelle zone interne della provincia di Salerno, mediante la realizzazione di due centri operativi, dotati delle apparecchiature elettroniche necessarie, nei comuni di Vallo della Lucania e Sala Consilina.

L'INPS, nel rendere noto che la procedura relativa all'istituzione di detti centri è già in corso, ha assicurato che sarà posta ogni cura per rendere possibile un rapido *iter*.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
FOSCHI

28 aprile 1980

---

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanti sono i dipendenti attuali di ciascun Ministero ai quali è stata conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza in base all'articolo 43 del regio decreto-legge 31 agosto 1907, n. 690, e quali sono i compiti specifici ad essi attribuiti.

(4 - 00981)

(16 aprile 1980)

RISPOSTA. — In merito alla richiesta avanzata dalla signoria vostra onorevole, si richiama quanto già comunicato con nota n. 777/313/A/1 in data 21 aprile 1980 in sede di risposta ad identica interrogazione da ella presentata l'8 gennaio 1980.

*Il Ministro dell'interno*
ROGNONI

10 maggio 1980

---

FORMA, FOSSON. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali criteri abbiano ispirato la proposta del decreto del Presidente della Repubblica che ha modificato il perimetro del Parco nazionale del Gran Paradiso.

In particolare, si chiede di conoscere se — in merito — si sia valutato il parere degli organi di Stato, degli Enti locali, della Regione autonoma e delle comunità montane interessate e competenti a valutare le conseguenze del provvedimento per il territorio e per l'economia di vaste zone, comprendenti frazioni importanti e borgate stabilmente popolate.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se non si ritenga necessario riconsiderare severamente e concretamente i rapporti fra Ente-Parco, comunità locali e popolazione, al fine di eliminare frizioni crescenti e dannose alla vita dello stesso Parco nazionale, frizioni non esenti dal pericolo di incresciosi risvolti.

(4 - 00479)

(6 novembre 1979)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1979 con il quale, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, si provvede alla revisione dei confini del Parco nazionale del Gran Paradiso, è stato adottato a seguito della delibera n. 24 in data 26 marzo 1979 del Consiglio di amministrazione dell'Ente parco nazionale Gran Paradiso.

Tale delibera era stata preceduta da un ampio approfondimento dei vari aspetti connessi all'ampliamento del Parco.

A tale proposito, si rammenta che la prima proposta di ampliamento fu avanzata nel 1963 dal professor Videsott, allora direttore del Parco. Sulla traccia di tale proposta e su invito di questo Ministero, il 28 giugno 1977 il Consiglio dell'Ente parco dette incarico ad una commissione di tre consiglieri di studiare la questione.

Le relative conclusioni sono alla base della delibera suddetta, che è stata adottata con il parere favorevole di tutti i consiglieri che, in seno al Consiglio di amministrazione dell'ente, rappresentano la regione Piemonte e la provincia di Torino.

Va, infatti, rammentato che, ai sensi dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il Consiglio di amministrazione dell'Ente parco, che già comprendeva n. 4 membri, su tredici, designati dalla provincia di Torino, e n. 4 membri della regione Valle d'Aosta, è stato integrato con n. 3 membri designati dalla regione Piemonte e n. 3 membri designati dalla regione Valle d'Aosta.

L'attuale composizione del Consiglio prevede, quindi, una netta maggioranza dei rappresentanti regionali e provinciali (14 su 19) e tale larga partecipazione rende meno importante la pronuncia delle suddette amministrazioni sui singoli atti dell'ente e, nel caso in esame, sulla delibera relativa all'ampliamento.

Questo Ministero ha, tuttavia, invitato il Presidente della Giunta regionale del Piemonte a formulare il proprio parere sulla proposta di ampliamento e, dopo aver atteso un congruo periodo di tempo senza ricevere alcuna opposizione, ha inviato alla firma del Presidente della Repubblica il provvedimento di ampliamento, che reca la data del 3 ottobre 1979.

Va comunque chiarito che l'inclusione delle nuove zone nel Parco non è da interpretare come un intervento necessariamente

limitativo dell'economia locale, ma che essa può invece rappresentare un rilancio delle risorse agro-silvo-pastorali.

Con l'ampliamento del Parco nazionale si è inteso tutelare tali risorse dalla degradazione ambientale, di cui evidenti manifestazioni appaiono in molte delle zone alpine turisticamente più affermate.

L'inclusione nel Parco nazionale, quindi, va vista come intervento di rilancio anche per l'agricoltura e la pastorizia tradizionali, essendo tali attività valorizzate dal richiamo turistico esercitato dal Parco nazionale del Gran Paradiso.

Con questi intendimenti il Ministero ha promosso, insieme con l'ampliamento del Parco, anche l'attribuzione di un notevole contributo finanziario, sia al Parco nazionale del Gran Paradiso che agli altri parchi, nel quadro degli interventi della legge numero 984 del 1977 (legge cosiddetta del quadrifoglio) che ha per finalità l'incentivazione delle attività agricole.

In base ai programmi attuativi di tale legge, a favore del Parco nazionale del Gran Paradiso sono stati già concessi 800 milioni per il 1978 ed è in corso l'attribuzione di 1.010 milioni per il 1979, nonchè per ciascuno dei restanti 8 anni di validità della legge stessa.

Va infine segnalato che, in attesa che il Parlamento esamini il progetto di legge quadro per i parchi nazionali, che è stato recentemente presentato dal Governo e nel quale si prevede l'adeguamento della normativa anche sotto il profilo sociale e delle economie locali, il Ministero ha invitato l'Ente parco Gran Paradiso a corrispondere attivamente, nell'ambito dei poteri attribuitigli dalla legge costitutiva dell'ente, alle esigenze di sviluppo economico e turistico, compatibili con le finalità del Parco.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MARCORA

10 maggio 1980

---

FRAGASSI, PANICO, GUTTUSO, ROMEO, CAZZATO, MIRAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Si fa presente che gli uffici della motorizzazione civile di Foggia, in una riunione congiunta con i rappresentanti del Ministero dei trasporti, tenutasi qualche giorno fa, hanno deciso di avanzare la proposta di soppressione di un tratto della ferrovia garganica.

Ad avviso degli interroganti, la proposta di soppressione della suddetta ferrovia non tiene conto dell'attuale situazione del Gargano che di tale infrastruttura ha assolutamente bisogno, sia per lo sviluppo socio-economico della zona, sia per il turismo in fase sempre crescente, mentre tale soppressione provocherebbe gravi disagi ai pendolari, agli studenti ed ai lavoratori che si recano giornalmente dai comuni del Gargano a San Severo e Foggia per motivi di studio e di lavoro.

In un momento in cui il Paese attraversa una grave crisi petrolifera ed energetica, sopprimere un servizio pubblico, quale quello della ferrovia garganica di tanta utilità, altro non farebbe che aggravare la crisi e dare impulso alla motorizzazione privata.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere quali sono gli orientamenti del Governo, e in particolare del Ministro dei trasporti, e se non è il caso di elaborare un piano organico (reiteratamente richiesto) utilizzando anche le proposte di piano già preparate dall'Azienda delle ferrovie del Gargano, che comprenda:

*a*) la rettifica del tracciato in modo da avvicinare il più possibile la ferrovia ai comuni del promontorio;

*b*) il prolungamento del tracciato fino a Vieste, con l'ammodernamento degli impianti fissi, della strada ferrata, delle carrozze e dei mezzi di locomozione.

Gli interroganti chiedono, infine, che qualsiasi decisione in merito venga ad essere discussa e concordata preventivamente con i rappresentanti delle popolazioni interessate: comuni, partiti, sindacati ed associazioni democratiche.

(4 - 00696)

(9 gennaio 1980)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La tratta Cagnano Varano-Peschici della ferrovia Garganica, della quale questo Ministero, in sede di elaborazione del piano di risanamento tecnico-economico delle ferrovie in concessione, previsto dall'articolo 15 della legge n. 297 del 1978, ha proposto la sostituzione con autoservizio, rappresenta il tronco meno frequentato, e pertanto il meno valido dal punto di vista dell'economia aziendale, della ferrovia stessa.

A tale scarsa frequentazione fa riscontro l'elevato costo connesso con l'esercizio ferroviario, per cui il coefficiente di esercizio (rapporto fra spese ed entrate) della linea è uno dei più elevati che si riscontrano nelle ferrovie secondarie italiane.

Il risanamento tecnico-economico di dette ferrovie, da realizzare a cura dello Stato in applicazione dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, è il più importante dei provvedimenti preparatori del trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di linee ferroviarie.

Ciò allo scopo di evitare che i bilanci delle Regioni vengano aggravati dall'onere rappresentato dall'amministrazione di aziende economicamente dissestate.

La trasformazione in autoservizio della tratta ferroviaria in questione rappresenta, pertanto, la logica soluzione al problema di adeguare i costi di esercizio al volume del traffico.

Dal punto di vista del consumo di prodotti petroliferi l'autoservizio non comporta un aggravamento della crisi attuale in quanto l'energia elettrica occorrente per la trazione ferroviaria è prodotta da centrali termiche.

Non si ritiene pertanto giustificata da reali motivi di pubblica utilità la proposta di costosi interventi sulla ferrovia Garganica, quali la realizzazione di rettifiche di tracciato o del prolungamento fino a Vieste.

Comunque, definitive determinazioni potranno essere assunte in proposito qualora venga approvato il disegno di legge governativo già presentato al Parlamento in merito al risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa (atto Senato n. 790).

*Il Ministro dei trasporti*
FORMICA

19 maggio 1980

---

MALAGODI. — *Al Ministro delle finanze ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso che, in base all'articolo 26 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, si autorizzava il Ministro delle finanze a presentare un programma straordinario per l'aggiornamento del catasto urbano, da attuarsi con l'impiego di giovani iscritti nelle liste speciali previste dalla legge 1° giugno 1977, n. 285, si chiede di conoscere:

se è stato attuato l'aggiornamento del catasto urbano;

se sono state effettuate le predette assunzioni di giovani;

quanti giovani sono stati assunti e in che modo.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere le eventuali ragioni per cui non sono stati raggiunti gli obiettivi di cui sopra e che cosa si intende fare.

(4 - 01043)

(8 maggio 1980)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dell'altro Ministro interrogato.

Già nel corso della predisposizione del programma straordinario per l'aggiornamento del catasto urbano a cui ci si riferisce, sono emersi alcuni elementi che potevano far dubitare riguardo alla possibilità ed alla opportunità di disporne l'attuazione.

Può citarsi ad esempio la decisione del CIPE di non accogliere, sulla base di vincoli legislativi, la proposta, sottolineata con forza dall'Amministrazione, di rispettare nelle assunzioni dei giovani certi rapporti percentuali fra le aree del Centro-Nord e quelle del Sud collegati a dati di fatto obiettivi quali l'incremento del patrimonio edilizio ed il conseguente accumulo di lavoro arretrato manifestatisi maggiormente negli uffici del Nord ove, oltre tutto, è più sensibile la scarsità di personale.

Si presentava assai difficile poi reperire locali ed attrezzature, indispensabili per impiegare utilmente i giovani da assumere e ciò soprattutto in considerazione della intervenuta proroga dei contratti stipulati in attuazione del primo progetto già realizzato. Nelle previsioni, infatti, solo una parte dei giovani già assunti avrebbe dovuto permanere per un certo periodo negli uffici insieme con quelli del nuovo programma da realizzare.

Si è infine fatta strada la decisione di accantonare definitivamente il programma riconoscendone l'inattualità.

Ciò per effetto del sopravvenuto orientamento nel senso di una ristrutturazione del catasto edilizio urbano, con modifiche anche profonde delle modalità di accertamento e di conservazione dei caratteri delle unità immobiliari da inventariare.

Sulla materia si è di recente pronunciata un'apposita Commissione costituita da funzionari dell'Amministrazione, professori universitari ed esperti, cui è stato dato, appunto, l'incarico di effettuare lo studio dei problemi connessi con la ristrutturazione del catasto dei fabbricati, individuando i parametri idonei a descrivere il patrimonio edilizio, con particolare riguardo a quelli influenti sulla determinazione del valore patrimoniale e del reddito delle singole unità.

*Il Ministro delle finanze*
REVIGLIO

14 maggio 1980

---

MARCHIO, PECORINO, MITROTTI, POZZO, FINESTRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza dell'anomala situazione in cui si trova ad operare il personale dipendente dall'Ufficio interurbano statale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di Messina, dove, all'arrivo dell'attuale capo ufficio, si sono verificati i seguenti episodi:

1) trasferimenti immotivati di personale, avente titolo a posti di responsabilità di settore, in altri uffici, per espletare mansioni inferiori alla propria qualifica e categoria di appartenenza, dando, di fatto, tali responsabilità a chi non ne ha titolo e disattendendo l'applicazione della legge 18 febbraio 1963, n. 81, capitolo III, articoli 12 e 13 della legge 3 aprile 1979, n. 101, riguardante il « Nuovo ordinamento del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni e relativo trattamento economico », che specifica — nell'articolo 3 — la declaratoria di categoria;

2) assegnazione di ore straordinarie di lavoro a personale applicato in reparti dove non esistono esigenze di servizio, con l'evidente intento di agevolare particolari interessi di persone rivolte a sostenere una politica prettamente clientelare all'interno dell'ufficio;

3) ritrovamento, in data 24 maggio 1979, di microspie applicate ad apparecchi telefonici di servizio utilizzati dai dirigenti dell'Ufficio interurbano.

Dei fatti sopra esposti sono stati informati, a tempo debito, l'Ispettorato ASST della V zona, da cui dipende l'Ufficio interurbano di Messina, nonchè la direzione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e l'autorità giudiziaria per quanto riguarda la microspia telefonica. Malgrado tali segnalazioni nulla è stato fatto, a conferma che nell'Ufficio interurbano in questione vige una legge, più dello Stato italiano, di tipico stampo mafioso, giacchè tutto si conclude in favore di una sola persona che, pur avendo titoli inferiori ad altro personale, detiene materialmente lo scettro del comando disponendo verso suoi amici o contro i suoi nemici, rei di desiderare solamente il rispetto delle leggi dello Stato.

Gli interroganti desiderano, pertanto, conoscere quali provvedimenti intenderà adottare, nei confronti dei responsabili, il Ministro.

(4 - 00507)

(13 novembre 1979)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che sono stati eseguiti accurati accertamenti ispettivi, allo scopo di controllare la fondatezza dei fatti che si sarebbero verificati nell'Ufficio interurbano di Messina, e la sussistenza di eventuali responsabilità.

Le indagini svolte, nel corso delle quali sono stati sentiti tutti i dipendenti interessati, hanno permesso di accertare che le accuse mosse nei confronti della direttrice dell'ufficio sono destituite di ogni fondamento ed hanno viceversa messo in luce la irregolarità di comportamento di qualche dipendente nei confronti della predetta, la quale ha dovuto perfino sporgere una denuncia all'autorità giudiziaria, a seguito di un increscioso episodio di scorrettezza grave, nella quale sono stati ravvisati estremi di reato.

Circa gli asseriti abusi nell'erogazione dello straordinario, che verrebbe attribuito secondo criteri di favoritismo clientelare, è risultato dall'inchiesta che l'erogazione in parola è stata effettuata seguendo rigorosamente i criteri e le modalità stabilite dalle disposizioni ministeriali e quindi sulla base di effettive, comprovate esigenze di servizio.

Analoga assicurazione al riguardo era stata fornita, anche prima della conclusione delle indagini, dall'Ispettorato della V Zona, cui compete il controllo e la vigilanza sul regolare andamento del servizio nell'Ufficio interurbano di Messina.

Per quanto concerne il punto 3) dell'interrogazione, si precisa che non può imputarsi alla direttrice l'applicazione di microspie agli apparecchi telefonici di servizio dei dirigenti, stante che l'unica microspia rinvenuta nell'ufficio era applicata nell'apparecchio telefonico — installato nella stanza della stessa direttrice — destinato al collegamento con la sala di commutazione.

Il fatto ha formato oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria, ma i responsabili sono rimasti ignoti.

In definitiva, dall'inchiesta possono trarsi conclusioni positive sulla gestione dell'ufficio da parte della titolare, a favore della quale la maggior parte del personale ha formulato attestazioni di solidarietà.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*
DARIDA

16 maggio 1980

---

MIRAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

i motivi del forte ritardo che si registra nella definizione della pratica per il riconoscimento dei vini DOC « Rosso Brindisi » e « Rosato Brindisi », la cui mancata conclusione impedisce ai coltivatori ed imprenditori agricoli di una zona di antica e rinomata tradizione vinicola di effettuare, con le agevolazioni di legge, investimenti colturali nel settore;

le ragioni che hanno indotto il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine controllata dei vini ad esprimere parere favorevole, sulla richiesta avanzata, limitatamente alla zona di produzione comprendente i territori dei comuni di Brindisi e Mesagne, senza includervi quella dei viciniori comuni di Latiano e Francavilla Fontana, che presenta similari condizioni pedoclimatiche e di coltura (prevalenza del vigneto di uve da vino a base di negro amaro);

se, nella procedura adottata per questo ed altri riconoscimenti interessanti in particolare il Salento, non si è seguita una linea angustamente localistica, che si è tradotta finora in una proliferazione di sigle, con scarsi vantaggi sul piano della valorizzazione dei vini e del maggior reddito ai produttori;

se non si ravvisa, pertanto, l'opportunità di invertire tale tendenza, favorendo un accorpamento di etichette che renda più agevoli la penetrazione commerciale e l'apprezzamento del prodotto da parte dei consumatori, promuovendo a tal uopo, d'intesa con la Regione Puglia e gli organismi associativi interessati, iniziative comuni ed intensificando la vigilanza ed i controlli a tutela della genuinità delle produzioni.

(4 - 00477)

(6 novembre 1979)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica, con il quale viene riconosciuta la denominazione di origine controllata « Brindisi » per i vini rosso e rosato, è stato emanato in data 22 novembre 1979 e la sua efficacia decorrerà dalla prossima vendemmia.

Nella delimitazione della zona di produzione si è tenuto conto della realtà locale, quale è stata anche oggettivata nel parere espresso dal competente organo regionale, nonchè dei criteri seguìti per il riconoscimento delle altre denominazioni di origine dei vini ricadenti nella zona del Salento.

Con riguardo, poi, alla procedura adottata per il riconoscimento di detti vini, va rilevato che, essendo l'uso della denominazione di origine un diritto degli interessati ove sussistano le condizioni per il riconoscimento, sono gli interessati stessi che rappresentano le loro richieste, mentre la procedura in base alla quale si addiviene all'emanazione del decreto di riconoscimento tende proprio ad accertare l'effettiva esistenza del diritto, nel senso di riconoscerlo ove esistano i presupposti e di non riconoscerlo ove questi ultimi manchino.

La questione dell'accorpamento di etichette non appare poi impostata nei giusti termini, poichè l'utilizzazione delle etichette stesse è un fatto commerciale, certamente conseguente al fatto giuridico del riconoscimento della denominazione del vino, per cui a quest'ultimo occorre fare capo. In tale ottica si precisa che il Ministero concorda pienamente, e questo è stato fatto anche presente nel corso di pubbliche audizioni, con il parere di massima espresso dalla regione Puglia, tendente ad un accorpamento più funzionale delle denominazioni di origine dei vini del Salento.

La questione, però, è molto complessa, poichè, oltre che a tener conto dei programmi non sempre collimanti degli interessati, non si può non tener conto dei diritti precostituiti di coloro che hanno iscritto i propri vigneti nell'Albo dei vini a denominazione di origine controllata già riconosciuti.

Per quanto riguarda, infine, la vigilanza e i controlli a tutela della genuinità delle produzioni si fa presente che, in occasione della scorsa campagna vendemmiale, con circolare n. 244 del 1° agosto 1979, gli organi di vigilanza dipendenti da questo Ministero sono stati sensibilizzati sulla necessità di intensificare i controlli per assicurare che le operazioni di vinificazione si svolgessero nel rispetto delle disposizioni in vigore.

In particolare, per quanto concerne la regione Puglia, si fa presente che le operazioni di controllo sono state svolte su larga scala, sia di giorno che di notte, mediante accurate visite, sia presso gli stabilimenti enologici che presso le cantine dei produttori.

La situazione è tenuta costantemente sotto controllo e risulta che la Guardia di finanza ha istituito anche una vigilanza permanente presso alcune cantine, ove nel passato sono state perpetrate gravi forme di sofisticazioni vinicole.

Sono stati effettuati altresì blocchi stradali per il controllo dei prodotti vinicoli in transito, con particolare riguardo alla circolazione delle sostanze zuccherine.

Inoltre, sono stati controllati e tuttora lo sono anche i prodotti spediti a mezzo nave.

Comunque, il Ministero ha recentemente invitato l'Istituto di vigilanza per la repressione delle frodi di Bari ad intensificare ulteriormente i controlli nel settore vinicolo, al fine di ridurre il più possibile ogni forma di sofisticazione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MARCORA

10 maggio 1980

---

MIRAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Con riferimento alla preannunciata inattivazione dell'aeroporto civile di Brindisi, resa necessaria dall'esecuzione di alcuni lavori e prevista per il periodo compreso tra il 15 febbraio 1980 ed il 10 marzo 1980, con la chiusura della pista principale 14/32 e per i giorni 16-17 e 23-24 febbraio con la completa chiusura dell'aeroporto, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover intervenire con urgenza onde scongiurare l'inagibilità per un periodo così lungo di una struttura aeroportuale tanto necessaria per Brindisi e l'intero Salento, adottando le soluzioni proposte dall'ATI, che permetterebbero, mediante opportuni accorgimenti operativi, di conciliare l'esigenza di esecuzione dei lavori previsti con quella tesa

ad assicurare l'ininterrotto servizio allo scalo aeroportuale.

(4 - 00786)

(5 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Si premette che l'esigenza di ridurre l'operatività dello scalo di Brindisi è stata studiata in una riunione, tenuta il 7 febbraio 1980, alla quale hanno partecipato, oltre a rappresentanti della Direzione generale dell'aviazione civile, anche il sindaco di Brindisi, rappresentanti dello Stato maggiore dell'aeronautica militare e della Società ATI.

In tal sede è stato evidenziato che i lavori in atto nello scalo brindisino, finanziati con fondi previsti dalle leggi n. 825 del 1973 e n. 299 del 1979, rientrano in un programma di opere urgenti ed indifferibili miranti a migliorare l'agibilità e la sicurezza dello scalo.

Tenuto conto dei vantaggi socio-economici che il trasporto aereo procura all'intera regione salentina, è stata trovata quella soluzione che, non prevedendo la chiusura completa dell'intero scalo durante i lavori suddetti, salvaguardi le esigenze operative dell'Aeronautica militare, la necessità di non sospendere l'attività della Società ATI, nonchè la necessità di rispettare un programma di lavori previsto dal Consorzio imprese che esegue le opere.

In tal modo si è potuto non intaccare in alcuna maniera, con i lavori in argomento, l'operatività della pista secondaria.

Ma l'ANPAC (Associazione dei piloti civili) non ha inteso operare sulla pista secondaria nelle ore notturne. Si è dovuto pertanto operare la cancellazione del volo serale, in arrivo sullo scalo brindisino da Roma e del postale, in partenza nelle ore notturne.

*Il Ministro dei trasporti*
FORMICA

22 maggio 1980

---

MOLA, FERMARIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è previsto dalle « vigenti norme di legge » l'obbligo di versare alla SIP una congrua somma in conto deposito per poter effettuare conversazioni extra-urbane.

Tale richiesta è stata, infatti, formalmente avanzata dalla società telefonica agli utenti napoletani.

(4 - 00626)

(11 dicembre 1979)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che le disposizioni contenute negli articoli 291 e 292 del codice postale e nell'articolo 21 della polizza di abbonamento fissano il principio che nessun utente può essere ammesso a corrispondere sulle linee interurbane se « prima non abbia pagato la tassa relativa ».

In particolare il secondo comma dell'articolo 292 — che fa parte del capo IV riguardante il servizio telefonico interurbano — recita testualmente: « L'abbonato che intende effettuare una conversazione dal domicilio è tenuto, su richiesta dell'esercente la rete, a versare anticipatamente una somma corrispondente alle conversazioni che presumibilmente domanderà in un trimestre, con l'obbligo di reintegrarla, quando risulti superata per le effettuate comunicazioni ».

Da tale disposizione risulta chiaramente che, ove gli utenti abbiano ridotto la somma versata quale anticipo per effetto di una utilizzazione del traffico interurbano maggiore di quella prevista in via generale, la concessionaria SIP, sulla base della media delle conversazioni effettuate dall'abbonato negli ultimi trimestri, ha il diritto di richiedere il reintegro di cui trattasi.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*
DARIDA

15 maggio 1980

---

MONTALBANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave decisione del presidente della RAI-TV di opporre rifiuto a mandare a Palermo il pullman mobile nell'occasione della visita che il Presidente della Repubblica, nei giorni 9, 10 e 11 novembre 1979, farà in Sicilia.

Ancora una volta si assiste, anche da parte delle due testate televisive statali, al tentativo di umiliare e mortificare la regione Sicilia e, con essa, tutto il Mezzogiorno di Italia.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Governo non ritenga di dover intervenire con estrema urgenza nei confronti del presidente della RAI perchè tale inaudita decisione — che rivela nei dirigenti dell'ente un'attività burocratica incapace di cogliere il senso politico e storico dell'avvenimento, sulla base di motivi tecnici non giustificati — venga revocata e perchè, in occasione della visita del primo cittadino della Repubblica italiana, si inviino in Sicilia le attrezzature per le riprese televisive di tutte e due le testate.

(4 - 00487)

CALARCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in previsione della visita in Sicilia del Presidente della Repubblica — da venerdì 9 a domenica 11 novembre 1979 — le due testate giornalistiche della TV non hanno inviato a Palermo il pullman mobile che, tra l'altro, si trova inutilizzato a Napoli, e quale intervento urgente intenda spiegare affinchè la RAI ritorni sulla sua incredibile decisione.

L'interrogante — che è membro della Commissione di vigilanza per la RAI-TV — nel corso dell'audizione parlamentare dei vertici dell'azienda, il 18 ottobre 1979, ha già espresso, in modo argomentato, le sue critiche sul pessimo rapporto tra RAI e Mezzogiorno, denunciando, tra l'altro, il mancato potenziamento delle strutture delle sedi radiotelevisive nelle regioni meridionali.

L'episodio denunciato con la presente interrogazione, cioè la mancata « diretta » della visita del Presidente Pertini, conferma clamorosamente la fondatezza di quelle critiche, soprattutto in relazione al fatto che i servizi giornalistici della RAI-TV avrebbero dovuto prendere occasione da detta visita per mettere a fuoco i reali problemi dell'Isola (dal Belice alla crisi cantieristica, alla messa in liquidazione dell'IMSA di Messina, tanto per fare qualche esempio) superando la banale retorica dell'esaltazione della « visita del Presidente », a meno che non si voglia condannare la Sicilia ad essere appetito « oggetto televisivo » solo in occasione di delitti mafiosi.

(4 - 00488)

(7 novembre 1979)

RISPOSTA (*) — In relazione alla interrogazione parlamentare cui si risponde, si deve far presente che il problema in essa sollevato riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni; materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Si tratta di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nell'interrogazione in parola, si è provveduto ad interpellare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che le testate giornalistiche hanno ritenuto non necessario l'invio del pullman mobile nell'occasione della visita del Presidente della Repubblica in Sicilia in quanto la sede di Palermo era in condizione di provvedere, com'è avvenuto, con altri mezzi appropriati.

Il TG 1 ed il TG 2 hanno, infatti, effettuato con due *troupes* distinte registrazioni nella sala dell'Assemblea regionale durante la visita del Presidente Pertini e lo hanno seguito nei vari spostamenti per l'Isola.

Queste registrazioni sono successivamente andate in onda.

Si precisa altresì — conclude la RAI — che proprio in quei giorni la concomitanza di tragici avvenimenti ha impedito di trat-

tare più ampiamente l'avvenimento in parola.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*
DARIDA

14 maggio 1980

---

* Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

PARRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, con urgenza, quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione definitiva degli insegnanti dei corsi CRACIS, conformemente a quanto richiesto dal Parlamento con 4 specifici ordini del giorno in occasione della discussione della legge n. 463 del 1978 e della legge n. 566 dell'8 novembre 1979.

In occasione della discussione conclusiva di quest'ultima legge, il Ministro, nella seduta del 7 novembre al Senato, aveva dato assicurazione che la soluzione del problema su indicato, al quale sono interessati 6.000 insegnanti, avrebbe trovato posto nel disegno di legge, in predisposizione, riguardante il reclutamento e la sistemazione dei precari.

Risulta, invece, che nel predetto disegno di legge viene mantenuta la discriminazione nei confronti degli insegnanti di scuola media, abilitati, dei corsi CRACIS, rendendo così permanente un'ingiustizia, messa in rilievo da tutti i settori politici del Parlamento, i quali soltanto per motivi riferibili al carattere d'urgenza invocato dal Governo avevano accettato di ritirare gli emendamenti che erano stati presentati in sede di approvazione delle leggi richiamate.

(4 - 00731)

(23 gennaio 1980)

Risposta. — Si fa presente che le trattative avviate nei mesi scorsi, per la soluzione dei problemi del personale della scuola, si sono concluse con l'approntamento in data 28 febbraio 1980 di uno schema di disegno di legge il quale, tra le misure intese alla riduzione graduale del cosiddetto precariato, prevede anche la sistemazione in ruolo degli insegnanti dei corsi CRACIS, in possesso di determinati requisiti.

Come da anticipazioni fornite da alcuni organi di stampa, in un recente incontro con le organizzazioni sindacali è stato assunto l'impegno di sottoporre, quanto prima, alla approvazione del Consiglio dei ministri il citato disegno di legge, fatte salve, ovviamente, le decisioni che sullo stesso saranno in seguito adottate nella competente sede parlamentare.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
SARTI

5 maggio 1980

---

PAVAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che, con legge 4 novembre 1979, n. 563, con una celerità sorprendente, i due rami del Parlamento hanno approvato l'aumento dell'assegno vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto, risulta che, a quattro mesi dalla sua approvazione, il Ministero del tesoro non ha ancora emanato le opportune disposizioni alle Direzioni provinciali del tesoro per la liquidazione dell'aumento approvato.

Consultate le Direzioni provinciali stesse, sembra che ci vorrà ancora un lasso di tempo per gli accertamenti relativi.

Poichè risulta che i cavalieri di Vittorio Veneto, ormai tutti ultraottantenni, attendono con ansia questo simbolico segno di gratitudine, sperando di non dover tramontare senza godersi questo beneficio, l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali sono i motivi che hanno reso impossibile il pagamento dell'aumento dell'assegno stabilito dalla legge n. 563 del 1979,

2) che cosa intende fare il Governo per una sollecita liquidazione;

3) per quando è prevista tale liquidazione.

(4 - 00951)

(27 marzo 1980)

Risposta. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Deve precisarsi che, con circolare telegrafica n. 1262 del 30 novembre 1979, la Dire-

zione generale del tesoro ha già diramato opportune istruzioni, circa l'applicazione della legge n. 563, alle Direzioni provinciali del tesoro le quali, con procedura automatizzata, hanno provveduto a corrispondere agli interessati sulla rata del 31 dicembre 1979 la nuova semestralità dell'assegno di che trattasi e le differenze arretrate.

Per quanto concerne l'ulteriore elevazione del predetto beneficio con decorrenza dal 1° gennaio 1980, si informa che è in corso di spedizione a cura dei centri meccanografici l'assegno di conto corrente postale di serie speciale relativo alla semestralità 1° gennaio-30 giugno 1980.

Si aggiunge, infine, che con circolare numero 1270 dell'8 febbraio 1980 la predetta Direzione generale, d'intesa con il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Vento, ha anche impartito ai dipendenti uffici periferici opportune istruzioni affinchè, appena espletati i necessari adempimenti, sia provveduto tempestivamente alla corresponsione dell'assegno vitalizio ai Cavalieri di Vittorio Veneto che, esclusi in un primo tempo dal beneficio stesso per i limiti di reddito imposti dall'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, ne hanno ora diritto a norma dell'articolo 1 della summenzionata legge n. 563.

*Il Ministro del tesoro*
PANDOLFI

10 maggio 1980

---

PETRONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che nella città di Lamezia Terme (Catanzaro), istituita nel 1968 con decreto del Presidente della Repubblica per accorpamento dei tre comuni di Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia Lametia, esistono tre distinti uffici di collocamento;

che appare indispensabile non solo il loro mantenimento, ma anche il potenziamento dei loro organici, sia per il numero e l'importanza degli insediamenti agricoli che vi insistono che per la presenza degli impianti SIR in via di completamento, nonchè per le notevolissime difficoltà di comunicazione esistenti nell'ambito del territorio comunale in conseguenza della considerevole superficie territoriale;

che è, pertanto, indispensabile ed urgente una loro regolamentazione anche alla luce delle ripetute deliberazioni del Consiglio comunale della città di Lamezia Terme ed in adesione ad analoghe pressanti richieste delle organizzazioni sindacali,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Ministro è a conoscenza del fatto che arbitrariamente non si è ancora provveduto a nominare un coordinatore dei tre uffici nella persona di un funzionario della carriera direttiva, e cioè superiore a quella degli attuali dirigenti, tutti nella carriera esecutiva;

2) se è, inoltre, a conoscenza del fatto che gli attuali tre Uffici di collocamento, praticando una politica burocratica autonoma, determinano confusione e sperequazione nell'ambito dei lavoratori interessati;

3) se non ritiene di dovere personalmente ed urgentemente intervenire per eliminare l'attuale pesante situazione, che dà adito ai sospetti più disparati e che, in assenza di decisioni urgenti e coerenti, verrebbe ad essere attribuita a carenza di decisioni dello stesso Ministro che, allo stato, appare completamente estraneo.

(4 - 00493)

(7 novembre 1979)

RISPOSTA. — Nel comune di Lametia Terme operano n. 3 sezioni dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Catanzaro, istituite con decreti ministeriali in data 30 novembre 1968:

sezione zonale di Lametia Terme, con 8 dipendenti (1 addetto principale in qualità di dirigente, 3 unità del ruolo collocatori e 4 giovani assunti con la legge 285/77);

sezione frazionale di Sambiase, funzionante con 1 collocatore e due giovani assunti con la legge 285;

sezione frazionale di S. Eufemia, cui sono addetti 1 collocatore e 1 giovane assunto con la legge 285.

Allo stato l'attuale organico di 13 elementi appare sufficiente in relazione al carico di lavoro.

Il funzionamento delle tre sezioni è autonomo ed ognuna opera alle dipendenze dell'Ufficio provinciale di Catanzaro. Presso ciascuna di esse sono state istituite sia le commissioni locali per la manodopera agricola con i compiti previsti dalla legge 11 marzo 1970, n. 83, che le commissioni di collocamento previste dalle leggi 29 aprile 1949, n. 264 e 20 maggio 1970, n. 300.

Per quanto riguarda la mancata nomina di un coordinatore nella persona di un funzionario della carriera direttiva, devesi precisare che la predetta figura non è prevista dalla legge 628 del 22 luglio 1961, nè è stata istituita presso altri comuni in cui operano più sezioni degli Uffici del lavoro.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
FOSCHI

7 maggio 1980

---

PINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come ritenga di intervenire per evitare che gli olivicoltori siano costretti al pagamento dei contributi previdenziali con anticipazione di somme solo prevedibili.

Il pagamento dei contributi previdenziali per i lavoratori agricoli eccezionali, sulla base delle disposizioni legislative vigenti, deve essere eseguito conformemente alla dichiarazione presentata dal datore di lavoro per l'anno in corso e ad una somma pari alla stessa entità in previsione dei pagamenti dovuti per l'anno successivo.

Tale sistema danneggia in modo particolare gli olivicoltori, quasi tutti piccoli proprietari, con l'obbligo del pagamento di un onere di prestazioni future che potranno non esserci.

È vero che è previsto il rimborso nel caso in cui non ci dovesse essere la stessa occupazione, ma è anche vero che le piccole aziende agricole degli olivicoltori, anche per la concorrenza sleale che subiscono da parte dei Paesi mediterranei che esportano in Italia olio di oliva sul quale incide un costo del lavoro notevolmente inferiore al nostro, sono in condizioni di estrema debolezza e non sono quindi in grado di anticipare senza difficoltà le somme dovute per oneri relativi a prestazioni delle quali non hanno ancora usufruito.

L'interrogante ritiene, pertanto, che si debba procedere ad una revisione delle disposizioni vigenti in modo da far rimanere a carico dell'olivicoltore solamente l'onere relativo alle prestazioni effettuate.

(4 - 00315)

(26 settembre 1979)

RISPOSTA. — La materia del collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli è attualmente disciplinata dalla legge 11 marzo 1970, n. 83, che ha convertito in legge con modificazioni il decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7. Nulla è stato innovato per quanto attiene all'accertamento e alla riscossione dei contributi agricoli unificati, per cui è rimasto in vigore quanto previsto dall'articolo 5 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 23 gennaio 1948, n. 59, il quale stabilisce che la base imponibile relativa ai lavoratori avventizi deve essere commisurata, ciascun anno, alla effettiva occupazione accertata per ciascuna ditta nell'anno precedente.

Non potendosi nella fattispecie conoscere all'inizio di ciascun anno, così come avviene per la mano d'opera fissa, il numero delle giornate che saranno prestate nel corso dell'anno stesso dai singoli lavoratori presso le diverse imprese agricole, allo scopo di realizzare anche in rapporto agli avventizi lo obiettivo di riferire l'imposizione contributiva alla mano d'opera realmente assunta nell'anno di competenza, è necessario procedere, in via provvisoria, a commisurare l'imposizione contributiva di ciascun anno alla effettiva occupazione accertata per singola ditta nell'anno precedente, salvo conguaglio (attivo o passivo) al termine di ciascun anno, con l'effettivo numero di giornate di lavoro impiegate dagli interessati nell'anno al quale si riferisce la imposizione medesima.

Qualora, però, le ditte facciano valere, dimostrando la circostanza, la cessata attività o un notevole minore impiego di mano d'opera in un determinato anno rispetto a quello precedente, il Servizio contributi agricoli uni-

ficati autorizza le ditte medesime a versare soltanto un importo contributivo proporzionato a quello che può ritenersi effettivamente dovuto per l'anno stesso ed a sospendere l'iscrizione a ruolo esattoriale della differenza. In tali casi, infatti, le singole posizioni contributive saranno regolarizzate in sede di formazione dei ruoli definitivi dell'anno considerato, dove le ditte interessate vengono iscritte per il carico imponibile determinato in relazione alle giornate di lavoro realmente impiegate nell'anno stesso.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
FOSCHI

7 maggio 1980

---

PINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene di poter intervenire presso il consiglio di amministrazione dell'INPS, pur nel rispetto della sua autonomia, allo scopo di segnalare le particolari esigenze che sussistono nella provincia di Salerno per consentire, da parte dell'Istituto, servizi migliori in favore dei lavoratori assicurati.

Per realizzare un tale obiettivo il comitato provinciale dell'INPS di Salerno decise a suo tempo per la creazione di tre sedi distaccate, una a Nocera Inferiore, una a Sala Consilina ed una a Vallo della Lucania.

La sede di Nocera Inferiore è stata realizzata, ma non si provvede ancora per Vallo della Lucania e per Sala Consilina perchè, almeno così si afferma, vi sarebbe l'esistenza di ostacoli di natura tecnica e vi sarebbe, di conseguenza, l'orientamento di decidere l'apertura di una sola sede a Battipaglia.

Se si dovesse realizzare una tale soluzione, i lavoratori del Cilento e del Vallo di Diano, che vivono in una delle zone più dimenticate del nostro Mezzogiorno, rimarrebbero ancora una volta puniti per aver avuto il torto di nascere in piccoli paesi, lontani oltre 100 chilometri dai grossi centri.

(4 - 00664)

(20 dicembre 1979)

RISPOSTA. — Il problema del decentramento della sede provinciale dell'INPS di Salerno è stato recentemente esaminato in apposite riunioni, tenute fra gli organi centrali dell'Istituto, il Comitato provinciale di Salerno e gli amministratori del comprensorio di Sala Consilina.

Nel corso di dette riunioni è emerso, fra l'altro, il preciso orientamento di venire incontro alle aspettative dei lavoratori residenti nel Cilento e nelle zone interne della provincia di Salerno, mediante la realizzazione di due centri operativi, dotati delle apparecchiature elettroniche necessarie, nei comuni di Vallo della Lucania e Sala Consilina.

L'INPS, nel rendere noto che la procedura relativa alla istituzione di detti centri è già in corso, ha assicurato che sarà posta ogni cura per renderne possibile un rapido *iter*.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
FOSCHI

7 maggio 1980

---

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative intende promuovere per assicurare l'approvvigionamento di concimi chimici a base di nitrati, dei quali si lamenta la totale carenza sui mercati locali, alle aziende agricole pugliesi.

(4 - 00793)

(6 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Questo Ministero, particolarmente sensibile al problema dell'approvvigionamento dei concimi chimici sul mercato interno, ha provveduto, fin dall'11 marzo scorso, a sollecitare le società produttrici Montedison ed Anic, nonchè la Federconsorzi, a normalizzare con la massima urgenza le forniture dei concimi nella Regione Puglia, essenziali in questo periodo specialmente per le colture cerealicole in atto.

Assicurazioni in tale senso sono state fornite dalle predette industrie, che hanno anche informato di aver già destinato al mercato della Regione Puglia quantità di concimi nel complesso superiori a quelli delle precedenti annate.

Nel contempo, questo Ministero — che, come è noto, ha poteri limitati nel settore

dell'industria chimica — ha altresì interessato i Ministeri dell'industria e delle partecipazioni statali, per i provvedimenti di rispettiva competenza.

Con l'occasione, si ritiene di rilevare che la ricorrente carenza di concimi sul mercato nazionale è dovuta, da un lato, all'incremento sempre più consistente dell'impiego di fertilizzanti in agricoltura e, dall'altro, a talune insufficienze alla produzione che le stesse aziende produttrici motivano, per lo più, con i mancati o non tempestivi adeguamenti dei prezzi dei concimi ai costi di produzione, in particolare a quelli delle materie prime.

Le iniziative per ovviare concretamente a queste ultime cause — che, come già detto, investono la competenza di varie amministrazioni — sarebbero da collocarsi, ad avviso di questo Ministero, nel contesto di un'ampia programmazione produttiva dello specifico settore.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MARCORA

10 maggio 1980

---

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione alla diffusione preoccupante, in alcune zone delle campagne della provincia di Taranto, dell'« escoriosi », la malattia che, come la « peronospora », attacca i vitigni, in particolare quelli che producono uva da tavola, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative sono state promosse:

per individuare e delimitare le zone infette;

per mettere a disposizione dei viticoltori le strutture tecniche pubbliche e gli esperti necessari, al fine di debellare il nuovo male che si manifesta resistente ed implacabile;

per evitare che inadeguati e non tempestivi interventi, affidati ai singoli viticoltori colpiti, creino le condizioni per il diffondersi della malattia in zone più vaste, con gravi conseguenze per la viticoltura.

(4 - 00859)

(28 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Il servizio fitopatologico di questo Ministero è al corrente che su vitigni di diverse parti d'Italia si sono recentemente sviluppate alterazioni parassitarie, attribuibili al « Phomopsis viticola », agente dell'escoriosi.

Da parte dei ricercatori specializzati sono stati messi a punto idonei metodi di lotta, ben noti ai tecnici operanti negli Osservatori per le malattie delle piante.

Si rammenta peraltro che sia l'individuazione e la delimitazione delle zone colpite, come pure ogni altra attività concernente l'assistenza tecnica agli agricoltori per indirizzarli verso l'idoneo impiego di metodi di lotta adeguati e tempestivi, sono di competenza delle autorità regionali, che le attuano avvalendosi degli organi e degli uffici che hanno autonomamente preposto ai diversi servizi.

Questo Ministero, tuttavia, non ha mancato di intervenire presso le competenti autorità della Regione Puglia, invitandole a prendere in esame il problema e ad adottare tutti gli interventi atti a bloccare la malattia e ad impedirne la diffusione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MARCORA

10 maggio 1980

---

ROMEO, MIRAGLIA, CAZZATO, PANICO, FRAGASSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere, in relazione ai numerosi casi di sofisticazione del vino scoperti in Puglia e denunciati dalla stampa, quale azione è stata svolta per combattere tale annosa e funesta attività e quali sono i risultati conseguiti.

In particolare, si chiede di conoscere il numero delle infrazioni riscontrate e la quantità di zucchero e di prodotto sofisticato sequestrati.

(4 - 00431)

(18 ottobre 1979)

RISPOSTA. — Come negli anni passati, questo Ministero, in data 1° agosto 1979, nell'imminenza della campagna vendemmiale, ha diramato un'apposita circolare ai dipen-

denti organi di vigilanza per la repressione delle frodi, invitandoli ad intensificare l'attività di controllo, per assicurare che le operazioni di vinificazione venissero svolte in conformità delle disposizioni in vigore.

Si assicura che anche in Puglia, da parte sia dei predetti organi di vigilanza di questo Ministero, sia della Guardia di finanza e sia dei Nuclei antisofisticazioni operanti alle dipendenze del Ministero della sanità, vengono svolte operazioni di controllo su larga scala, di giorno e di notte, mediante accurate visite presso gli stabilimenti enologici e presso le cantine dei produttori.

La situazione è tenuta sotto controllo e la Guardia di finanza effettua una vigilanza permanente presso alcune cantine, ove nel passato sono state perpetrate gravi forme di sofisticazioni.

Vengono effettuati anche blocchi stradali per il controllo dei prodotti in transito, con particolare riguardo alla circolazione delle sostanze zuccherine; come pure vengono controllati i prodotti spediti a mezzo nave.

Nel periodo dal 1° luglio al 31 ottobre 1979, i competenti organi del Servizio repressioni frodi di questo Ministero hanno inoltrato all'autorità giudiziaria 38 rapporti relativi ad infrazioni accertate nel settore vinicolo.

A loro volta, i comandi del corpo della Guardia di finanza operanti nella zona, nei primi dieci mesi del 1979, hanno sequestrato due autocarri, circa 10 mila chilogrammi di zucchero e quasi 700 mila litri di vino, mosti e liquidi fermentati. È stato, inoltre, accertato un consumo in frode di quasi 7 mila chilogrammi di zucchero e 120 mila litri di vino.

Sono state anche denunciate 11 persone, di cui sei in stato di arresto.

Infine, l'intensificazione della vigilanza durante la campagna vendemmiale, da agosto a novembre, concretizzata da ispezioni diurne e notturne a stabilimenti vinicoli e da controlli a depositi di zucchero, ha consentito al Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri di Bari il conseguimento dei seguenti risultati complessivi nelle cinque province della Puglia: 111 ispezioni effettuate; 102 infrazioni accertate; 5 persone denunciate in stato di arresto e 12 a piede libero; 15.325 quintali di zucchero e prodotti vinosi sofisticati sequestrati.

Le violazioni rilevate riguardano, per lo più, la detenzione di mosti e vini anomali, di mosti e vini a bassa gradazione, di additivi enologici in contenitori anonimi, l'omessa tenuta sul posto dei registri di prodotti vitivinicoli, l'omesso carico e scarico di uve e mosti, la non rispondenza delle giacenze (contabile ed effettiva) di cantina, l'omessa compilazione di bollette di accompagnamento.

In via generale, si può affermare che, grazie all'assidua azione svolta dai predetti organi di vigilanza, il numero dei sofisticatori si va progressivamente riducendo.

Ciò, ovviamente, deve costituire un incentivo ad intensificare sempre più l'attività di vigilanza in un settore così importante per l'economia agricola, a tutela dei produttori onesti e dei consumatori.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MARCORA

10 maggio 1980

---

ROMEO, MIRAGLIA, PANICO, CAZZATO, FRAGASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che lo sviluppo socio-economico e turistico della Puglia richiede nuove ed adeguate strutture tecnico-sociali di cui la comunità della regione possa avvalersi anche per l'esigenza di rapidi collegamenti internazionali, gli interroganti chiedono di conoscere quale azione intende svolgere il Ministro affinchè l'Azienda di Stato per i servizi telefonici — in analogia a quanto ha fatto nella città di Bari — provveda all'istituzione di nuovi posti telefonici pubblici statali nei capoluoghi di Taranto, Brindisi, Lecce e Foggia.

(4 - 00805)

(11 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che sia l'Azienda di Stato per i servizi telefonici sia la concessionaria SIP cercano di adeguare, con la massima tempestività pos-

sibile, le reti e le strutture di rispettiva competenza alle crescenti esigenze della utenza.

Ciò trova conferma nel fatto che la teleselezione da utente, per il servizio internazionale verso le principali nazioni europee, è già in funzione nel distretto telefonico di Bari e sarà estesa, entro l'anno, a tutta la regione pugliese.

Per quanto riguarda invece l'istituzione nella Puglia, oltre al capoluogo, di posti di telefono pubblico, gestiti dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, va precisato che, allo stato attuale, non è possibile accedere a tale richiesta.

L'istituzione di un posto telefonico pubblico statale, infatti, per evidenti motivi funzionali, presuppone l'esistenza, nella stessa sede, di un ufficio telefonico interurbano statale, data la stretta interdipendenza tra i due uffici.

Ora, poichè secondo la vigente convenzione con la SIP il traffico interessante i distretti telefonici di Taranto, Foggia, Brindisi e Lecce è gestito dalla predetta concessionaria e non già dalla menzionata Azienda di Stato, non può procedersi all'attivazione di posti telefonici pubblici statali nelle zone comprese negli anzidetti distretti.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*
DARIDA

14 maggio 1980

---

SCEVAROLLI, NOVELLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che amministrare i comuni, per la crisi economica e sociale, per le mancate riforme dell'ordinamento degli enti locali e della finanza locale, per il trasferimento da parte dello Stato di nuovi compiti (senza i mezzi e gli strumenti adeguati), per la carenza di personale imposta dalle recenti norme di legge, per la complessa legislazione nazionale e regionale, eccetera, è divenuto estremamente difficile, gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro è a conoscenza che, nella provincia di Mantova, numerosi comuni sono privi dei segretari comunali titolari e di fatto della necessaria collaborazione che soltanto essi sono in grado di garantire (infatti, su 70 comuni i segretari comunali in servizio sono soltanto 43, di cui uno già pensionato e 3 prossimi al pensionamento), collaborazione che, anche per le citate difficoltà, oltre che preziosa, appare indispensabile;

se è, inoltre, a conoscenza del disagio e delle gravi preoccupazioni degli amministratori dei predetti comuni, per le condizioni sopra esposte che li costringono ad operare in una situazione assurda ed insostenibile;

quali provvedimenti intende adottare con la dovuta urgenza per risolvere, nell'interesse delle stesse comunità, tale situazione con la copertura di tutte le sedi vacanti dei segretari comunali.

(4 - 00528)

(15 novembre 1979)

RISPOSTA. — Le segreterie comunali e consorziali esistenti nella provincia di Mantova sono complessivamente 58, 12 delle quali consorziali, così suddivise:

| | |
|---|---|
| Sedi di classe 1ª b . . . . | 1 |
| Sedi di classe 2ª » . . . . | 4 |
| Sedi di classe 3ª » . . . . | 36 |
| Sedi di classe 4ª » . . . . | 17 |

Attualmente risultano vacanti complessivamente 16 segreterie, 3 di classe 4ª e 13 di classe 3ª.

Poichè due delle sedi di classe 4ª sono rette da funzionari non di ruolo, risultano prive di segretario in servizio a tempo pieno 14 sedi, di cui 13 della classe 3ª.

La carenza di segretari nella provincia di Mantova, come in quasi tutte quelle del nord, trae origine da cause di carattere generale che determinano anomalie nella distribuzione del personale sul territorio nazionale per cui, di fronte ad una quasi saturazione delle sedi del meridione, nelle zone del nord-Italia e delle isole permangono vuoti di titolarità.

A tale situazione, che interessa specialmente le sedi di classe 3ª che possono essere coperte soltanto con procedure concorsuali riservate a personale in servizio, concorre

in primo luogo la tendenza dei segretari capi a disertare i concorsi per titoli a dette sedi se situate in località del nord, meno ambite per la posizione geografica e climatica.

A ciò va aggiunto che un'alta percentuale dei giovani, in prevalenza meridionali, che superano i concorsi per l'ingresso in carriera e che vengono assegnati alle sedi di classe 4ª, rinuncia alla nomina nelle province settentrionali.

Per le categorie di 3ª classe della provincia di Mantova, vacanti al 1° gennaio di ogni anno, sono stati regolarmente banditi concorsi cumulativi per trasferimento di segretari capi, come previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, con i seguenti risultati negli ultimi anni:

anno 1977: al concorso bandito per 13 sedi hanno partecipato soltanto 3 concorrenti appartenenti ai ruoli di altre province, tutti dichiarati vincitori; di essi nessuno ha assunto servizio;

anno 1978: al concorso bandito per 13 sedi hanno partecipato 2 concorrenti di altre province, entrambi dichiarati vincitori; di essi, nessuno ha assunto servizio;

anno 1979: al concorso bandito per 13 sedi hanno partecipato 8 segretari dei ruoli di altre province, tutti dichiarati vincitori; di essi soltanto 1 ha assunto servizio.

Per quanto concerne le sedi di classe 4ª, il 1° agosto 1979 hanno assunto servizio due segretari (su tre assegnati) vincitori del concorso bandito il 31 gennaio 1978.

A tali deficienze di organico la Prefettura ha tentato di porre rimedio con il conferimento di incarichi di reggenza o supplenza a scavalco.

Anche il ricorso alle apposite graduatorie di cui all'articolo 3 della legge 11 novembre 1975, n. 587, ai fini del conferimento degli incarichi di reggenza o supplenza ai laureati provvisti del diploma del corso di studi per aspiranti segretari comunali, non ha avuto esito positivo per la riluttanza degli interpellati ad accettare la nomina.

Tutto ciò premesso, si ritiene che alla situazione della provincia di Mantova, come a quella delle altre province che accusano carenza di segretari comunali, possa porsi rimedio solo con l'espletamento dei concorsi di grado iniziale e con una maggiore disponibilità di aspiranti segretari comunali.

A tal riguardo si precisa che è in fase di espletamento il concorso bandito il 31 gennaio 1979, con il quale sarà possibile provvedere alla copertura di 350 posti di grado iniziale e che sono in svolgimento cinque corsi per complessive 230 borse di studio, da assegnare ad aspiranti segretari comunali.

*Il Ministro dell'interno*
ROGNONI

16 maggio 1980

---

SIGNORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

se conoscono lo stato di grave disagio di migliaia di ostetriche pensionate che, dopo 40 anni di lavoro quali libere professioniste o come dipendenti di enti ed ospedali, percepiscono pensioni che non superano 19.000 lire al mese;

se sono a conoscenza, altresì, che le ostetriche assistite da altri fondi di previdenza sono obbligate a versare all'ENPAO 30.000 lire all'anno e ad applicare una marca da 500 lire su ogni certificato di nascita (nel 1978 l'ENPAO ha incassato, soltanto di marche, 800 milioni di lire);

se risulta loro che l'ENPAO, oltre ad erogare misere pensioni, offre un'assistenza sanitaria alle sue iscritte praticamente inesistente, pur avendo una situazione finanziaria più che soddisfacente, come si evidenzia dai bilanci;

quali interventi e provvedimenti intendono assumere in ordine alla gestione dell'ENPAO e, nello stesso tempo, quali iniziative legislative urgenti si vogliono proporre al fine di modificare e di sanare una situazione pensionistica grave e drammatica e certamente tra le più umilianti e mortificanti per detta categoria di lavoratrici, alle quali lo Stato ha il dovere di riconoscere il diritto di vivere.

(4 - 00411)

(11 ottobre 1979)

RISPOSTA. — Il sistema previdenziale previsto per le ostetriche è attualmente regolato dalla legge 16 agosto 1962, n. 1417, modificata ed integrata dalla legge 27 luglio 1967, n. 661. In virtù di tali norme, l'ENPAO provvede alla concessione di pensioni di vecchiaia (al compimento dei 65 anni di età, con almeno 10 anni di contribuzione, ovvero a qualunque età con 40 anni di contribuzione) e di invadilità, la cui misura varia dalle 12 alle 22 mila lire mensili.

L'esiguità della prestazione è correlata alla modestia del contributo versato (lire 25 mila annue per la gestione di previdenza, più lire 5.000 annue per la gestione assistenza) che, come avviene per la quasi totalità delle restanti categorie di liberi professionisti, non è integrato da contribuzione statale. In aggiunta a ciò, il finanziamento dello ENPAO è assicurato dal gettito delle marche previdenziali di lire 500 da apporre sui certificati di assistenza al parto.

Al momento, il numero delle ostetriche attive (tenute cioè al versamento contributivo) può essere valutato intorno a 16.000 unità, mentre quello delle pensionate è pari a circa 5.300.

Comunque, va tenuto presente che la maggior parte delle ostetriche svolge o ha svolto attività di lavoro dipendente presso enti assistenziali, strutture ospedaliere eccetera, talchè all'atto del pensionamento viene a percepire un duplice trattamento, quello dello ENPAO, più quello dell'ente assicuratore dell'attività dedotta nel rapporto di lavoro subordinato. Ciò è possibile in quanto, analogamente a quanto avviene per gli altri liberi professionisti, l'iscrizione all'ENPAO, con gli obblighi ed i diritti che ne conseguono, avviene automaticamente con l'iscrizione dell'interessata all'albo delle ostetriche e si estingue solo con la cancellazione da quello.

Per quanto concerne infine l'assistenza sanitaria erogata dall'ENPAO, con l'inizio dell'anno, attraverso l'entrata in funzione del Servizio sanitario nazionale, le discriminazioni prima esistenti in materia sono venute a cadere.

Come è certamente noto alla signoria vostra non mancano le iniziative legislative tese a migliorare il sistema previdenziale per le ostetriche: fra queste vi è il progetto, attualmente all'esame della competente Commissione del Senato, riflettente il testo unificato della proposta di legge degli onorevoli Boffardi e Ferrari Marte: con esso, tramite una modifica sostanziale della vigente disciplina, si introducono notevoli miglioramenti al trattamento pensionistico in atto, anche se, ai fini del necessario equilibrio finanziario della gestione, si impone fin d'ora, pregiudizialmente, il problema del raccordo con l'ammontare del contributo a carico della categoria.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
FOSCHI

7 maggio 1980

---

VITALE Giuseppe. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che l'articolo 40 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, sancisce il diritto di permanenza e di reiscrizione — senza porre termini di tempo — per i consulenti di lavoro iscritti nell'albo, nel momento dell'entrata in vigore della citata legge, in deroga al requisito del titolo di studio e del certificato di abilitazione all'esercizio della professione, ma che abbiano espletato esame alla data di entrata in vigore della suddetta legge ai fini del conseguimento dell'abilitazione, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro è a conoscenza che, da parte del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, è stata data comunicazione ai Consigli provinciali consulenti del lavoro, con circolare n. 227/aff. Gn. del 7 aprile 1979, di una deliberazione assunta — con l'invito a tempestivo adeguamento — in base alla quale, in difformità e violazione dell'articolo 40 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, si stabilisce che non potranno più essere iscritti coloro che, pur in possesso dell'autorizzazione rilasciata dallo Ispettorato provinciale del lavoro, non abbiano richiesto l'iscrizione stessa prima della entrata in vigore della legge 11 gennaio 1979, n. 12, fissando come ultimo termine il 4 febbraio 1979.

Avendo tale decisione determinato profondo e legittimo malcontento tra gli inte-

ressati in svariate province del territorio nazionale, nonchè numerosi ricorsi ai vari TAR, l'interrogante chiede ancora di sapere se e quali iniziative il Governo intende prendere per evitare l'ulteriore accrescimento del contenzioso in materia, ma soprattutto per garantire l'applicazione corretta della legge.

(4 - 00555)

(22 novembre 1979)

RISPOSTA. — Effettivamente il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, con apposita circolare, ha tra l'altro precisato che, ai sensi dell'articolo 40 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, possono essere iscritti nell'albo dei consulenti del lavoro coloro che, pur non essendovi iscritti al momento dell'entrata in vigore della predetta legge, provino di esservi stati precedentemente iscritti in quanto siano ancora legalmente in possesso dell'autorizzazione. Di contro non potranno più essere iscritti nell'albo coloro che, pur in possesso dell'autorizzazione rilasciata dall'Ispettorato provinciale del lavoro ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 ottobre 1964, n. 1081 e indipendentemente dalla data del rilascio di detta autorizzazione, non hanno richiesto l'iscrizione stessa prima dell'entrata in vigore della legge n. 12.

Questo Ministero ritiene che la deliberazione assunta dal citato organo sia conforme allo spirito ed alla lettera della norma cui si riferisce.

Come è noto, infatti, la predetta disposizione transitoria precisa che « i consulenti del lavoro già iscritti nell'albo al momento dell'entrata in vigore della presente legge acquisiscono il diritto di permanervi e reiscriversi in deroga al requisito del titolo di studio e del certificato di abilitazione all'esercizio della professione. Resta fermo l'espletamento dell'esame già regolarmente fissato o in corso di svolgimento presso gli Ispettorati provinciali del lavoro alla data di entrata in vigore della predetta legge, ai fini del conseguimento dell'abilitazione da parte dei candidati che avranno superato la prova di esame ».

Così stabilendo le norme che disciplinano la materia, non sembra possano sussistere dubbi circa l'individuazione delle persone i cui diritti il legislatore si è preoccupato di salvaguardare in occasione dell'entrata in vigore della nuova legge, in quanto dette persone non possono, ovviamente, che essere quelle che tali diritti avevano fatto valere sotto l'abrogata disciplina e precisamente i consulenti già iscritti all'albo ed i candidati agli esami in corso di svolgimento o già regolarmente fissati.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
FOSCHI

7 maggio 1980